

RECENSIONE A ...

Luigi Pietrolà, *Vestivamo alla pecorara*, Tempra Edizioni, Ariano Irpino 2020.



L'autore della recensione non è membro di Ariano in Movimento, ma ha accolto con entusiasmo l'invito a pubblicare qui il suo testo.

Al confine tra romanzo storico e autobiografico, questo agile testo dell'autore ariane Luigi Pietrolà si distingue per una prosa piacevole e un tono mai banale.

La storia del paese (Ariano Irpino) è letta attraverso le vicende di un bambino/ragazzo, che la vita conduce a divenire adulto forse troppo in fretta. Viceversa, la ricostruzione della storia personale è sviluppata attraverso il racconto delle vicende parossistiche se non paradossali (almeno agli occhi di chi quegli anni non li ha vissuti) delle numerose persone che hanno attraversato la vita di Luigi, in particolare per il tramite della cantina di famiglia e il quartiere dei Tranesi.

Per chi, come me, è nato ad Ariano negli Anni 80, leggere di certe situazioni significa per lo più scoprire un mondo che si è potuto solo in parte ascoltare nei racconti di nonni e genitori, ma mai vivere di persona, se non solo in minima parte nella prima infanzia (ho vivo il ricordo delle giornate trascorse per strada nel quartiere Piano di Zona, a giocare e bighellonare tra le cosiddette "barracche" dei terremotati che riempivano il rione). Altri scorci di quel mondo li ho personalmente potuti vivere tramite le commedie di Pietrolà che da più di 10 anni rappresentiamo con la compagnia amatoriale Luciano Li Pizzi: "Vestivamo alla pecorara" ha lo stesso tono che pervade l'opera teatrale di Pietrolà, che si può riassumere in una sorta di neo-realismo all'arianese, il quale si sostanzia in un riso amaro.

Ho sempre creduto che i personaggi delle commedie di Pietrolà esprimessero un vero e proprio disincanto per la vita: essi veicolano il riso, come è giusto che sia, ma non un riso banale che abbonda sul viso degli stolti. Piuttosto un riso maturo, che a un tempo esprime distacco dai drammi quotidiani e desiderio di sopravvivenza.

Questo libro mi ha confermato l'opinione che negli anni mi sono fatto, e mi ha anche fatto comprendere l'origine di tale "riso serio" (le numerose vite di sofferenza oltrech  la personale sofferenza che il bambino Pietrol  ha vissuto).

Un'altra direttrice autobiografica del libro   il ricordo della madre. Ho l'impressione che da questo punto di vista il testo serva a un tempo a riannodare il legame con una donna che si distingue per gentilezza e bont , strappata troppo presto all'affetto dei suoi cari, e a conciliarsi con la sua assenza fisica. In questo senso il testo ha anche delle note, se vogliamo, psicologiche. Il paradosso dell'essere genitori   che ai figli bisogna insegnare la vita ma anche, ahim , la morte. A volte   ancor pi  difficile accettarlo. Mi sembra che questo libro testimoni tutta la fatica dell'autore, tra rimorsi, sensi di colpa, rabbia, amarezza. Credo una via d'uscita emerga dal testo stesso: la dolcezza e il grande desiderio di fare del bene che la madre gli ha lasciato in dono.

La definizione stessa di "storia dal basso"   oggetto di controversie, sia concettuali sia pi  direttamente politiche. Indubbiamente le vicende storiche si prestano ad un'interpretazione molteplice, che per semplificazione potremmo riassumere nell'opposizione tra chi le indirizza tramite il potere decisionale e chi le subisce in modo pi  o meno passivo. Il presente testo di Pietrol  ci offre una descrizione di eventi significativi della storia nazionale e internazionale della seconda met  del secolo breve con gli occhi di chi li ha vissuti in modo, potremmo dire, "creativo": gente semplice, povera, a volte disperata, magari priva di qualsivoglia eroica ideologia, che si   arrangiata nell'arte della sopravvivenza. Un quadro calibrato sul caso ariane, ma che ha una rilevanza e una valenza di fatto universali: in questo senso il romanzo autobiografico diventa storico, un testo di storia locale niente affatto provincialistico.

Il grande lavoro di riscoperta e trasmissione della storia di Ariano che Pietrol  sta portando avanti (tramite commedie, prosa, poesia, vignettistica)   encomiabile. In questo libro, inoltre, l'autore non ci offre solo una ricostruzione della storia locale tramite gli occhi di chi per lo pi  subiva le decisioni dei "potenti", ma ci offre anche importanti elementi della propria storia intima, il che non   banale n  scontato. Anche per questo merita riconoscenza.

Michele Farisco